

T71 - Guasti 1880, pp. 97-98, n. 76 - busta n. 1096, 1402103

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 09.06.1395 (Prato)

leri vi scrissi, ch poco ci resta a dire. Increscemi solo non v'ho mai detto di monna Margherita; che, secondo che odo dalla servente di casa, ella disse pochi d fa, ove era la mia fante detta: Dimmi a ser Lapo, ch'io non sono per istarci pi: io far uno d fardello, e andrommene a Prato! E per le tante e tante lettere che fate pe' fatti del corpo, e delle ricchezze del mondo, non vi debbono aver fatta perdere la carit e l'amore di coloro a cui siete con la legge di Dio legati; n anche i fatti dell'anima: ch, secondo che ho da savio nostro amico, canuto, da Prato (e forse sar apportatore di questa), voi areste bisogno che la vostra anima rozza e 'l vostro cuore agghiacciato fosse confortato, s che 'l buono spirito ritornasse. E dicemi questo tale (a cui io debbo credere, perch ha passati pi anni di voi in pi pace di voi), ch'egli venuto qua e conduce a Prato un buono predicatore. Ma in quello che esso m' pi piaciuto, ch'io il truovo dirittiero e giusto, e soccorritore de' bisognosi; cio, che mi dice che vuole che e' predichi a &ASant'Agostino&I. Veggo ch'egli il conduce presso al Serraglio, ch'arebbono pi tosto bisogno d'ufficio d'inquisitore che di prediche.

Ecco quanto piacere io ho auto gi fa un mese. Iersera anche non mi seppi tenere non mi riscaldasse con Giusto. Ma tenete a voi, per meno iscandalo, quello me n'avete detto, e io ve n'ho risposto. -

SER LAPO vostro. VIII di giugno.